

LA POESIA E ANGELO SCANDURRA

Il Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale nell'ambito delle proprie iniziative culturali "Appuntamenti sulla scrittura" coordinate e promosse dal Prof. Filippo Laganà ha organizzato una conferenza dal titolo "La poesia e Angelo Scandurra". E' stata tenuta dallo stesso poeta nei locali del Collegio S. Michele. Si è trattato, soltanto, del primo appuntamento di una lunga serie di incontri che si concluderanno con la venuta del cantante Franco Battiato, compagno di classe dell'attuale preside del Gulli e Pennisi, Prof. Arcangelo Bianco. L'ampio e grazioso teatro del Collegio S. Michele, concessa cortesemente dai Padri Filippini, è stata riempita solo parzialmente dai presenti; tra i partecipanti vi erano alunni non solo dell'istituto, genitori e personaggi di rilievo. La partecipazione degli alunni del Classico è stata rilevante, ma non molto numerosa a testimonianza dello scarso interesse di tanti giovani agli eventi culturali. La società di oggi offre molte possibilità di svago, che, distraggono i ragazzi da quelle occasioni di crescita e di formazione culturale, indispensabili per diventare cittadini maturi e consapevoli. Il pubblico era

hanno permesso la realizzazione della conferenza e in particolare modo il Prof. Filippo Laganà (nella foto a fianco), organizzatore dell'evento. Quest'ultimo ha presentato con un lungo (e brillante) intervento Angelo Scandurra e ha proposto un'analisi estetica, psicologica e esistenziale della poetica dell'autore, sviluppando un approccio alla sua lettura fatto di interrogativi, di studio e di indagini che ha creato l'atmosfera giusta per predisporre il pubblico all'ascolto di una personalità complessa, la cui poesia "va oltre ciò che le parole riescono a dire". Il Prof. Laganà chiude così la sua appassionata relazione aggiungendo il giudizio di Carlo Muscoffa sull'autore che per lui è "una delle personalità poetiche più suggestive e valide del decorrente millennio". Angelo Scandurra ha ringraziato il Prof. Laganà e ha mostrato il proprio orgoglio



"I POETI VOLANO CON I PIEDI PER TERRA".



abbastanza selezionato, profondamente interessato all'argomento e coinvolto per cui durante il dibattito come si è visto ai interventi si è dovuto limitare il tempo concesso ai numerosi interventi. Questo è un dato positivo, perché indica che ci sono ancora tante persone interessate agli argomenti culturali e desiderose di confrontare le proprie idee con quelle degli altri. Si tratta di una minoranza che potrebbe essere trasformata in maggioranza se si stimolassero di più le persone a scegliere nel proprio tempo libero svaghi culturali, che dovrebbero essere visti non come un dovere civico, ma come un diritto e un privilegio. Questo stimolo dovrebbe, innanzi tutto, partire dalla televisione, quell'elettrodomestico che accompagna gran parte della nostra giornata condizionandoci profondamente. La serata è cominciata con il saluto ai convenuti da parte del Dirigente Scolastico, che ha fatto i dovuti ringraziamenti e ha illustrato il programma degli "Appuntamenti sulla scrittura" del Gulli e Pennisi, successivamente vi è stato un momento musicale con alcuni studenti che hanno allietato il pubblico con canzoni dialettali della nostra terra. Con l'accompagnamento del pianoforte sono state recitate poi varie poesie di Angelo Scandurra, tra cui la famosa "La testa blu". In nome di tutto il Liceo un alunno ha ringraziato tutti coloro che

nell'essere protagonista dell'evento. Ha esordito dicendo: "Il poeta vola con i piedi per terra". Ha chiarito il ruolo del poeta, sottolineando che la poesia è il frutto di un invasamento quasi divino e che il vero poeta deve sapersi astrarre dalla realtà vivendo nella realtà. Ha criticato la televisione, il cui unico scopo è fare ascolti e ha detto: "Se segue l'audience la poesia è sconfitta". Ha ribadito più volte l'importanza del confronto tra i giovani e il padre-maestro dicendo con amarezza: "La nostra società rifiuta i padri". Ha chiarito per i giovani che ogni attività richiede sacrificio e apprendistato e che dietro ogni artista vi sono ore e ore di duro lavoro. "L'artista è chi è riuscito a scavare nelle proprie debolezze" dice ricordando Giacomo Leopardi che ha scritto molte opere come lo Zibaldone e le Operette morali che gli hanno richiesto molto sacrificio ma che è rimasto famoso "per certe poesie che ci hanno toccato il cuore, da giovani, ancora, innocenti". Così A. Scandurra ha spiegato che la fama deve essere legata all'ispirazione, al logorio della mente e del cuore e non alla capacità di colpire un pubblico giovane ancora innocente. Alla relazione, dai toni confidenziali e poetici di Angelo Scandurra è seguito un vivace dibattito, che mi ha fatto dimenticare la freddezza della sala, dove si è parlato della creatività dell'artista, dell'intellettuale che vive nel concreto della realtà e che deve saperla rappresentare, del rapporto tra poesia e politica, dell'anticonformismo nelle parole e nei comportamenti, della necessità di combattere l'ipocrisia della mercificazione culturale, dell'autenticità la sola arma che rende l'artista, veramente tale, diverso e rivoluzionario. "Rispettare il senso delle parole, avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome, basta con il perbenismo, il buonismo, perché diversamente questa società resterà malata", queste le parole con cui Angelo Scandurra saluta il pubblico. Così la conferenza finisce con la soddisfazione di tutti i partecipanti e che fa presagire che gli ulteriori incontri saranno egualmente singolari e stimolanti.

Lucia Basile